



*Camera del Lavoro di Bergamo*

Via G. Garibaldi 3 - Tel 035.3594.111 - Fax 035.3594.459 - 24122 Bergamo

E-Mail Bergamo@cgil.lombardia.it - Web www.cgil.bergamo.it

# Chi sono i "cessati"?

Analisi dei rapporti di lavoro cessati nel 2009  
dati relativi ai residenti nel comune di Bergamo



Guercino: Abramo caccia Agar e Ismaele (1657; Pinacoteca di Brera, Milano)

Bergamo, 23 ottobre 2009.

CGIL BERGAMO - DIPARTIMENTO MERCATO DEL LAVORO

Nell'ambito dell'attività di sportello del "Fondo Famiglia Lavoro" istituito da Comune di Bergamo, Caritas, MIA, con l'adesione di alcune banche e di Cgil Cisl Uil, sono stati richiesti al Centro per l'impiego (Provincia di Bergamo) i dati relativi ai "Cessati" da Gennaio 2009, residenti nel Comune di Bergamo:

cessati residenti nel comune di Bergamo anno 2009
<b>2.387</b>

Non si tratta di "cessazioni" (la stessa persona può aver cessato più rapporti nel corso dell'anno), ma di persone fisiche individuate col codice fiscale.

Può essere interessante analizzare il dato nei dettagli per individuare meglio chi sono i soggetti più colpiti dalla crisi.

Innanzitutto va notato che la cifra di 2.387, di per sé assai elevata, non dà conto dell'intero fenomeno. Infatti nel conto non sono compresi i soci lavoratori delle cooperative per i quali non si parla di "cessazione" ma di "sospensione", nella stragrande maggioranza dei casi senza alcun ammortizzatore sociale.

Infatti, se si escludono le cooperative sociali più corrette (di solito le associate alle centrali cooperative: ConfCooperative e Lega Coop) nelle quali è stato possibile firmare accordi per la cassa in deroga, negli altri casi ai lavoratori viene consegnata una lettera nella quale li si informa che per mancanza di lavoro non saranno retribuiti. Difficile quantificare il fenomeno ma una stima attendibile potrebbe attestarsi su almeno 2-300 casi (un numero maggiore gravita nell'hinterland, nei centri di snodo delle vie di comunicazione) concentrati nel settore facchinaggio e trasporti (magazzini, spedizioni, servizi alle aziende...) che occupa in prevalenza lavoratori immigrati.

La loro condizione è certamente la peggiore perché non possono accedere agli ammortizzatori sociali e nemmeno esibire una lettera di licenziamento con la quale, ad esempio, accedere al contributo straordinario per gli affitti erogato dalla Regione Lombardia.

I 2.387 "cessati" sono divisi quasi per metà tra maschi e femmine:

<b>F</b>	1.210	<b>51%</b>
<b>M</b>	1.177	<b>49%</b>
	2.387	100%

Ma poiché le femmine sono solo il 38% degli occupati (dato medio provinciale), il fenomeno della disoccupazione le colpisce in misura maggiore. Il dato è confermato anche dalla composizione degli iscritti alle liste di disponibilità presso i Centri per l'Impiego, nelle quali le femmine rappresentano il 57% degli inclusi (dato C.p.I. 30 sett. 2009).

Un po' diversa è la situazione se considerano solo i "cessati" di cittadinanza non italiana:

cittadinanza non italiana		
F	230	34,3%
M	441	65,7%
	671	100,0%

La forte prevalenza maschile (65,7%) è un dato assai rilevante perché spesso, in queste famiglie, il maschio “capo-famiglia” è l’unico lavoratore nel nucleo familiare (*male breadwinner*). La crisi ha quindi, su queste famiglie, conseguenze più devastanti.

Rispetto al motivo della cessazione, i 2.387 “cessati” sono così suddivisi:

motivo cessazione	Conteggio	%
Fine rapporto a termine	1.697	71,1%
licenziamento per giustificato motivo oggettivo	175	7,3%
licenziamento giusta causa	160	6,7%
mancato superamento del periodo di prova	125	5,2%
licenziamento individuale	70	2,9%
modifica del termine inizialmente fissato	63	2,6%
licenziamento collettivo	58	2,4%
dimissioni giusta causa	27	1,1%
licenziamento per giustificato motivo soggettivo	12	0,5%
	2.387	100,0%

Le cessazioni legate in qualche misura alla crisi sono quindi più dell’80% (fine rapporto, motivo oggettivo, licenziamento collettivo, modifica del termine).

Concentrando l’attenzione sui 1.697 cessati per fine rapporto (il 71% del totale), va notato che, in maggioranza, si tratta di lavoratori con cittadinanza italiana:

motivo cessazione	cittadinanza	Conteggio	%
Fine rapporto a termine	italiana	1.276	75,2%
Fine rapporto a termine	europa	150	8,8%
Fine rapporto a termine	africa	111	6,5%
Fine rapporto a termine	america	100	5,9%
Fine rapporto a termine	asia	50	2,9%
Fine rapporto a termine	z-Dato mancante	10	0,6%
		1.697	100,0%

Dunque gli immigrati extra UE sono il 15,4% dei cessati, dato in linea con la percentuale degli avviati: alla data del 30 settembre 2009, gli avviati extra UE nel Centro per l’Impiego di Bergamo erano 4.306 su un totale di 28.155 (pari quindi al 15,3%). È appena il caso di segnalare il forte calo rispetto al 2008 quando gli avviati extra UE, sempre nel Cpl di Bergamo, erano il 21,2%.

Rispetto all’età, la situazione è la seguente:

motivo cessazione	età	Conteggio	%	
Fine rapporto a termine	A - fino a 19 anni	59	3,5%	
Fine rapporto a termine	B - da 20 a 24 anni	264	15,6%	
Fine rapporto a termine	C- da 25 a 29 anni	307	18,1%	
Fine rapporto a termine	D - da 30 a 34 anni	316	18,6%	
Fine rapporto a termine	E- da 35 a 39 anni	298	17,6%	
Fine rapporto a termine	F- da 40 a 44 anni	227	13,4%	26,7%
Fine rapporto a termine	G- da 45 a 54 anni	189	11,1%	
Fine rapporto a termine	H -oltre 55 anni	35	2,1%	
Fine rapporto a termine	I -altro	2	0,1%	
		1.697	100,0%	

Più di un quarto dei cessati (il 26,7%) ha un'età superiore ai 40 anni e ciò rappresenta una obiettiva difficoltà nel trovare un nuovo lavoro.

Infine uno sguardo sul tipo di rapporto di lavoro per tutti i 2.387 cessati:

tipo di rapporto	Conteggio	%
a tempo determinato	1.630	68,3%
a tempo indeterminato	328	13,7%
somministrazione	313	13,1%
apprendistato	85	3,6%
lavoro a progetto	24	1,0%
altro	7	0,3%
	2.387	100,0%

Colpisce il 13,7% di cessati che provengono da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; analiticamente sono così suddivisi:

tipo di rapporto	motivo cessazione	Conteggio	%
a tempo indeterminato	licenziamento per giustificato motivo oggettivo	92	28,0%
a tempo indeterminato	licenziamento giusta causa	88	26,8%
a tempo indeterminato	licenziamento individuale	48	14,6%
a tempo indeterminato	licenziamento collettivo	44	13,4%
a tempo indeterminato	mancato superamento del periodo di prova	38	11,6%
a tempo indeterminato	dimissioni giusta causa	12	3,7%
a tempo indeterminato	licenziamento per giustificato motivo soggettivo	4	1,2%
a tempo indeterminato	modifica del termine inizialmente fissato	2	0,6%
		328	100,0%

Seppur in misura minore rispetto ai precari del tempo determinato, la crisi colpisce anche le fasce più garantite del tempo indeterminato.

Bergamo, 23 ottobre 2009.